

ANDREA GILARDONI, PROFESSORE E DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO

# «L'Italia vuole ripartire? Diamo un taglio alle scartoffie»

— MILANO —

**LA PROGNOSI** è riservata. Ma anche un Paese in coma può riprendersi, con gli strumenti giusti. «Per ripartire l'Italia deve prima di tutto riformulare i processi autorizzativi, che consentano scelte politiche più rapide e di miglior qualità». Questa è la ricetta di Andrea Gilardoni, professore della Bocconi e direttore dell'Osservatorio sui costi del non fare.

**Cosa bisogna cambiare nell'iter autorizzativo italiano?**

«Ci sono due ordini di problemi da risolvere. Da un lato c'è la continua reiterazione degli iter procedurali, con le imprese costrette a produrre decine di volte lo stesso documento alle varie espressioni della pubblica amministrazione, che non si parlano fra di loro. Dall'altro lato c'è il problema delle interazioni con il territorio, spesso basati su una mappatura inadeguata dei cittadini interessati e su strategie sbagliate di comunicazione. Per risolvere questi due

problemi bisogna tendere a una standardizzazione dell'iter procedurale e un'asciugatura dei processi decisionali».

**In pratica?**

«In pratica ogni progetto infrastrutturale avrebbe bisogno di un monitoraggio costante attraverso una cabina di regia permanente, che indirizzi un percorso continuamente partecipato. In

«Appunto. Questo Paese ha estremo bisogno di investimenti nelle infrastrutture, ma le imprese non investono più in mancanza di un percorso chiaro, adeguatamente strutturato, che porti a decisioni non reversibili, con meccanismi di riduzione dei rischi, in particolare nelle relazioni con il territorio».

**Ma in molti campi ogni Regione ha normative diverse.**

«Sono proprio queste le incertezze che bloccano gli investimenti. E influiscono negativamente sulla qualità della progettazione. Ormai nessuno fornisce più i piani dettagliati di un progetto: date le incertezze procedurali non conviene andare nel dettaglio. Ma se la progettazione si fa sommariamente, spesso ci si trova costretti a cambiare in corso d'opera e questo costringe a richiedere altre autorizzazioni. E via di seguito. E' un circolo vizioso che va spezzato, altrimenti non ci muoveremo mai».

Elena Comelli

**LA RICETTA**

**«Occorre riformulare i processi autorizzativi per fare scelte migliori»**

questo modo si dovrebbero poter asciugare i processi decisionali, eliminando le duplicazioni, evitando i passaggi inutili e basandosi soprattutto sul silenzio assenso».

**Sarebbe una rivoluzione copernicana rispetto all'attuale conflittualità continua fra le varie componenti della pubblica amministrazione...**

**“ NEL LABIRINTO DEGLI ENTI**

**Troppi passaggi inutili negli iter e troppe incertezze scoraggiano gli investimenti. E' un circolo vizioso**



**DOCENTE**  
Andrea Gilardoni,  
docente di Economia e gestione di impresa  
(InfoPhoto)

